

# LA MISSIONE

mensile di Parigi e Lorena



Le ferie non devono essere un'evasione dalla realtà, ma il tempo da spendere nell'essere maggiormente se stessi: nella distensione, nell'intimità familiare, nell'amicizia, nella cultura. (Leggere articolo a pag. 8).

A tutti i nostri fedeli lettori: Buone vacanze!





## IMMIGRATI ALLA RIBALTA

« Stiamo assistendo ad un fermento sociale nuovo. Gli immigrati sono balzati alla ribalta. Dopo tanti anni di letargo, essi fanno parlare delle loro aspirazioni. E' bastato che poche centinaia di loro si mettersero in sciopero, perché tutta la gigantesca Renault entrasse in crisi.

Ora i belpensanti dicono: 'Se questi stranieri non sono contenti, ritornino a casa'. Eh già, ma le cose non sono così semplici!

Anche il sindacato (C.G.T.), che fino a poco fa aveva snobbato, se non respinto, il mondo dell'emigrazione, ora si fa paladino delle aspirazioni degli stranieri. Ma, ancora una volta, temo che si passi a lato del bersaglio. Quello che vogliono gli stranieri è di essere considerati uomini, differenti per cultura e per costumi, ma uomini al 100 %, e non macchine o animali.

Una volta, in una riunione, ho cercato di difendere gli stranieri; sa che cosa mi hanno detto? 'Ma tu non devi prendertela così'; per noi non sei uno straniero: non sei mica algerino o portoghese!...'. Ma uno, che si proclama cristiano, non può rimanere indifferente davanti alle ingiustizie ».

E.T. - 92 Bagneux.

Siamo pienamente d'accordo. Per noi non esistono gli africani, i portoghesi o i turchi. Esistono gli immigrati, la classe degli sfruttati per eccellenza. E per essi ci battiamo, qualunque sia la loro origine e il colore della pelle. Benché italiani, e cioè immigrati privilegiati, non siamo insensibili ai problemi di coloro che combattono oggi le lotte, che noi stessi abbiamo combattuto in altri tempi.

### PERCHE' PREGARE ?

« La scienza ed il progresso tecnologico hanno sconfitto da un secolo le credenze popolari del passato. E' finito il tempo dei miti e delle magie. L'oggi e il futuro sono in potere della scienza. Ormai è l'uomo, che comanda il proprio destino. E allora, perché

cercare altrove ciò che si trova nelle nostre mani? In una parola, perché pregare? ».

A.S. - Paris 7e.

Gli uomini pregano per diverse ragioni. Alcuni pensano che è un dovere. Altri la fanno per abitudine. Altri ancora hanno paura di ciò che potrebbe loro accadere, se non pregassero. Ma molti sanno per esperienza che la preghiera li aiuta a pensare e ad agire meglio.

Che cos'è la preghiera? La preghiera è comunione con Dio. E' il pensiero che s'invola, che si sottrae all'io e alla grettezza mentale, e che si apre all'infinito, a ciò che è permanente, grande e buono. La vera preghiera, quella che risolve tutti i problemi, consiste nell'ascoltare i pensieri buoni ed intelligenti, che ci arrivano direttamente da Dio. Il pensiero è dunque sempre alla base della preghiera. Si possono pronunciare ad alta voce e senza riflettere parole, che assomigliano ad una preghiera, senza aver veramente pregato. Mentre i pensieri destinati ad assicurare, a convincere, a dare fiducia e forza, questi pensieri, che vengono dalla fonte divina, possono aiutare colui o colei che ne ha bisogno. Essi sono preghiera, anche se non è stata pronunciata nessuna parola.

Perché pregare? Perché, grazie al desiderio giusto e all'aspirazione spirituale, la preghiera eleva il nostro pensiero in modo tale da renderlo naturalmente ricettivo. Così la saggezza, la giustizia e l'amore affluiscono nei nostri pensieri e nella nostra esistenza. La preghiera può cambiare il nostro modo di pensare che, a sua volta, può modificare la nostra esistenza.

La preghiera non è un obbligo, un'abitudine, una superstizione o semplicemente un rito. Essa è il filo, che ci conduce al bene infinito. La preghiera tranquillizza, chiarifica, fortifica e rigenera il pensiero; risveglia il desiderio di essere buoni e di fare

del bene. Ci mostra più chiaramente ciò che abbiamo e ciò che siamo; soprattutto, ci mostra chi è Dio. Avanzando investiti da questa luce, noi la riflettiamo. Essa rivela allo spirito le pure immagini del Signore, come una fotografia che afferra la luce solare per dipingere il volto di un pensiero elevato.

(Massimo RUGGERI - Rueil-Malm.)

## LA DONNA, COMPAGNA DELL'UOMO

Inspirato all'articolo di Rosangela Mura « La donna: il diritto di negare », un nostro fedele abbonato ci invia una lettera di commento, della quale riportiamo i brani seguenti:

« L'umanità è un insieme di persone interdipendenti e complementari. Non si potrebbe concepire l'umanità e la sua storia senza la donna. Questa possiede delle qualità (linee e fattezze armoniche, sentimenti e gusti delicati, intuizione e sensibilità acute, grazia e dolcezza incomparabili), che costituiscono le sfumature più belle dell'intelligenza e dell'estetica umane.

L'uomo, mutilato severamente di queste grandi qualità, ha dovuto « rassegnarsi » a sviluppare soprattutto due doni: la razionalità e la forza fisica. E quasi sempre ha sfruttato questi talenti per ricompensare la sua più grande benefattrice: la donna, e cioè la madre, la sorella, la sposa. Ed è per questo che l'umanità è divenuta civile.

Tuttavia, oggi, le donne più evolute si sentono menomate nel constatare la posizione egemonica dell'uomo, che occupa i posti chiave della società e la più alta gerarchia delle professioni.

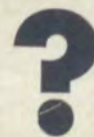
Non sono d'accordo con loro. L'emancipazione sociale della donna, a mio avviso, deve essere soprattutto l'opera della donna stessa, accanto all'uomo, non all'ombra dell'uomo e tanto meno contro l'uomo.

La donna e l'uomo sono complementari e godono della stessa dignità. Essi devono annullarsi reciprocamente nell'amore, che è il motore della storia, il principio di ogni vero progresso e di ogni vera libertà ».

(Zaccaria FILIPPO - Paris 19e)

HAI RINNOVATO L'ABBONAMENTO A « LA MISSIONE » ?

.....  
 abbonamento ordinario :  
 frs 10  
 .....



.....  
 abbonamento sostenitore :  
 frs 15  
 .....

La rivista ha bisogno del tuo aiuto per vivere e per farti sentire la sua voce amica.



SOMMARIO DI

## LA MISSIONE

n° 5 - Giugno-Luglio 1973

LETTERE dei lettori .....	2
EDITORIALE: Governo francese e immigrati .....	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
Gli italiani reclamano ....	5
DALLE REGIONI .....	6,7
IL PUNTO: Le vacanze ..	8
Un atto d'amore .....	9
L'ARTE DI DIVENTARE VECCHI .....	10-11
Non dimentichiamoli .....	12
Informazioni sociali .....	13

### IMAGES DU MOIS

(par la Lorena)

Le vacanze degli altri	I
Sports .....	III
Il commercio delle armi .....	VI
Pregare insieme ....	VIII-IX
Le Canzoni di Guichard .....	XII
Musica elettro-acustica	XIV



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Questo numero è distribuito a 10.000 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris  
46, r. de Montreuil, 75011 Paris  
15, r. Gl-Leclerc, 57700 Hayange

Abbonamento ordinario: F 10  
Abbonamento sostenitore: F 15

Parigi: c.c.p. « La Mission »  
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »  
75.617 Strasbourg

## EDITORIALE

### GOVERNO FRANCESE E IMMIGRATI



La migliore soluzione è l'unità della classe operaia.

Fino a qualche anno fa, i giornali francesi parlavano molto poco degli immigrati. Ora, quasi ogni giorno, si occupano di loro. Che cosa succede?

**A**NZITUTTO vi è un profondo malessere negli stessi francesi. La disoccupazione imperversa; vi sono più lavoratori che posti da riempire. La crisi degli alloggi preoccupa; si costruisce molto, ma gli affitti sono troppo elevati per i lavoratori. La scuola è in crisi: non vi sono sufficienti locali e insegnanti qualificati, soprattutto nei quartieri nuovi e nei quartieri popolari. Vi è anche la crisi degli ospedali e delle carceri: sono male equipaggiati.

Allora alcuni francesi dicono: bisognerebbe rimandare a casa gli stranieri. Così resterebbero liberi per noi i posti sul lavoro, negli alloggi, negli ospedali e nelle scuole. Sono gli immigrati, che prendono il nostro lavoro e le nostre case. Bisogna, soprattutto, che non arrivino altri nuovi immigrati.

**M**A il governo francese, certamente, non spedisce a casa loro molti immigrati. Perché sa, meglio che non lo sappia l'opinione pubblica, che ciò aggraverebbe la situazione: vi sarebbero ancor meno alloggi e ancor più disoccupazione. Gli immigrati non prendono il posto dei francesi; essi occupano i posti, che nessun francese vuol prendere. E sono gli immigrati, che costruiscono gli alloggi. Molti immigrati sono alloggiati in abitazioni, che nessun francese vorrebbe occupare. Il governo sa bene queste cose, e perciò non manderà mai a casa gli immigrati.

Che cosa farà il governo, lo ha dichiarato un mese fa il ministro del lavoro, M. Gorse. Egli ha affermato che la politica governativa si svilupperà su tre linee: regolarizzare l'entrata dei lavoratori stranieri, risolvere il problema degli alloggi e affrontare il problema della formazione professionale degli immigrati.

**Q**UESTE misure saranno attuate o si tratterà delle solite promesse, per tacitare l'opinione pubblica? L'avvenire lo dirà. Intanto è importante che tutti i lavoratori, francesi o stranieri, abbiano delle idee chiare. Ne elenchiamo alcune.

Per risolvere il problema della disoccupazione e dell'alloggio, non basta arrestare l'immigrazione. Gli immigrati sono male alloggiati, perché la maggior parte dei lavoratori francesi sono male alloggiati. Non si può risolvere il problema che costruendo di più.

Non basta mandar via gli immigrati, per trovare lavoro. Perché i francesi preferiscono la disoccupazione piuttosto che certi lavori? Perché le condizioni di lavoro sono spesso impossibili; vi sono lavori pericolosi per la salute, o troppo faticosi, e i francesi hanno forse ragione di rifiutarli per il salario che offrono.

La soluzione non sta, dunque, nel rimpatriare gli immigrati. Essa sta nella collaborazione tra lavoratori francesi e immigrati, per ottenere che siano costruite case a buon mercato e che siano migliorate le condizioni di lavoro.

Gilles VERBUNT.





## IL SINDACATO CAMBIA... ANCHE IN ITALIA

La crescita sindacale in Italia è un fatto reale, che sta condizionando sempre di più l'evoluzione economico-sociale del paese. Dalla fine della guerra ad oggi, riuscendo a superare la frattura provocata per motivi politici dal vertice nel 1948, i sindacati sono andati recuperando una loro propria identità, che dovrà necessariamente portarli all'unità. Tutti questi anni sono serviti a riscoprire, al di là dei legami con determinate forze politiche, la necessità di battersi in favore della classe lavoratrice, alla cui tutela i sindacati sono istituzionalmente rivolti.

Il processo che ha condotto alle soglie dell'unità e del superamento delle divisioni organizzative è stato travagliato e lungo. Ancora oggi non è una realtà indiscussa. Ci si avvicina a piccoli passi, per paura di rovinare tutto. La spinta più sicura viene semmai dalla base del movimento, cioè dai lavoratori, che sempre maggiormente scorgono in queste divisioni sussistenti una delle fondamentali ragioni di debolezza del movimento sindacale. Le tre grosse centrali sindacali, CGIL-CISL-UIL, sono state quasi costrette a progredire sulla strada dell'unità da una situazione, che evolveva rapidamente e che trovava il suo punto di spinta nella fabbrica. Attraverso la quotidiana lotta contro lo sfruttamento, i lavoratori hanno compreso che le divisioni, in cui li tenevano i gradi intermedi dell'organizzazione sindacale, erano senza senso. L'attivismo sindacale in funzione delle tessere non faceva in verità che il gioco del padrone.

Il comune interesse a modificare l'esistente condizione di lavoro ha trovato un aggancio naturale nella lotta tesa a modificare le situazioni, che nella società continuano lo sfruttamento

sofferto sul posto di lavoro. Di qui la spinta verso le riforme che dovrebbero assicurare il lavoratore dal vedersi privato dei vantaggi, che riesce a conquistare al datore di lavoro.

Questa maggiore incisività delle organizzazioni sindacali trova un ulteriore alleato nel nuovo modo di formazione della gerarchia sindacale. Una maggiore democrazia a livello di base si sta proiettando nei differenti gradi del sindacato, limitando o condizionando i poteri del vertice. E' sperabile che ciò conduca a un ricupero di tutti quei lavoratori, che si sono estraniati dal sindacato, accusandolo di essere strumento di potere in mano di pochi.

Al momento attuale, siamo giunti all'unità di azione, che non è proprio la vera unità; domani, speriamo presto, vedremo una sola organizzazione sindacale trattare per tutti i lavoratori e per garantire loro le condizioni di una esistenza più dignitosa e più umana.

Sandro SOLLINGER.

## FRANCIA

### IL PRESIDENTE ITALIANO LEONE IN VISITA UFFICIALE IN FRANCIA.

Il presidente della Repubblica italiana, Giovanni Leone, compirà una



L'on. Giovanni Leone, presidente della Repubblica italiana.

visita ufficiale in Francia dal 25 al 29 giugno.

Nel dopo-guerra, i capi dello Stato italiano hanno compiuto due visite in Francia: il presidente Gronchi nel 1956 e il presidente Segni nel 1964. Tre sono stati invece i presidenti francesi, che si sono recati ufficialmente in Italia: il presidente Coty nel 1957, il generale De Gaulle nel 1959 e il presidente Pompidou, che si incontrò nel 1971, a Lucca, con i dirigenti italiani.

La visita del Capo dello Stato italiano sarà certamente l'occasione per rinsaldare l'amicizia fra le due nazioni vicine ed insieme per discutere i problemi ancora aperti in seno alla numerosa collettività italiana in Francia.

## ITALIA

### GLI STRANIERI NEL NOSTRO PAESE.

Anche l'Italia conosce il fenomeno dell'immigrazione. Secondo notizie ufficiali, gli stranieri in Italia sono circa 150.000, di cui 95.000 europei, 38.000 delle Americhe, 12.000 dei Paesi asiatici, 5.000 dell'Africa e circa 3.000 dell'Australia e Nuova Zelanda.

Le tre principali comunità straniere in Italia sono costituite dagli statunitensi (27.500), dai tedeschi occidentali (18.000) e dagli svizzeri (12.000).

Gli studenti stranieri sono aumentati in dieci anni di circa 30.000. Da 8.067 nel 1962-63, si calcola abbiano raggiunto i 40.000 lo scorso anno: una « città universitaria », un patrimonio di cultura ed un potenziale spirituale inimmaginabili.

## VATICANO

### ANNO SANTO NEL 1975.

Il mese scorso, Paolo VI ha indetto l'Anno santo per il 1975 ed ha precisato che esso sarà per tutta la Chiesa l'« anno della riconciliazione ».

L'anno santo fu istituito dal papa Bonifacio VIII nel 1300 e fu sempre celebrato ogni 25 anni. Esso permetteva ai fedeli di ottenere l'indulgenza del « giubileo », che era un segno di riconciliazione con Dio e con gli uomini.

Nel 1975, esso si svolgerà contemporaneamente in tutta la Chiesa. Sarà marcato esternamente da manifestazioni di preghiera e di riflessione in ogni cattedrale del mondo, da pellegrinaggi a Roma per indicare l'unità della Chiesa, da manifestazioni concrete di riconciliazione fra i cristiani. In particolare esso avrà lo scopo di rilanciare lo spirito del Concilio Vaticano II°.



Gli italiani in Francia reclamano

# A PARITA' DI DOVERI, PARITA' DI DIRITTI

Il problema più scottante, in seno alla collettività italiana in Francia, è quello della parità dei diritti, solennemente consacrata dal trattato della Comunità Europea. A che punto ci troviamo? A parte alcuni innegabili vantaggi, come la libera circolazione della manodopera, rimangono parecchie questioni aperte, che costituiscono un'evidente ingiustizia nei confronti dei nostri connazionali.

Per capirci bene, è necessaria una premessa. Tutti sanno come gli immigrati sono giunti normalmente in Francia in età adulta, dopo essere stati mantenuti e formati in patria durante tutta l'età non produttiva. Questo è già un grande vantaggio per il paese ospitante: ha ricevuto migliaia di braccia e di cervelli, gratuitamente, senza aver speso una lira per procurarseli. Ma c'è di più: gli immigrati pagano le tasse e versano le trattenute sociali come tutti i bravi francesi, contribuendo a riempire le casse dell'erario e della «*sécurité sociale*». Per sopraggiunta fanno parte della Comunità Europea e quindi passano per dei «*privilegiati*» fra tutti gli immigrati.

E invece, appena si guarda alla realtà, ci si accorge che parecchi diritti sono loro negati.

Prendiamo l'esempio dei **mezzi di trasporto**. Tutte le famiglie francesi, se numerose, hanno diritto ad una riduzione sulle ferrovie dello Stato, sui bus e sul métro. Le famiglie italiane, no. Perché tale privilegio non è accor-

dato agli stranieri. (Legge del 22 marzo 1924!).

E ancora, la mamma francese, che mette alla luce un figlio, ha diritto ad un «**premio di natalità**». Ma le mamme italiane non lo possono avere. La «*politica demografica*» ha degli scopi ben precisi.

Se volete un altro esempio, **gli «handicapés»** francesi adulti ottengono dallo Stato un sussidio particolare («*allocation aux handicapés*»). Ma il cittadino italiano residente in Francia non ha diritto di essere «*handicapé*»; o, se lo è, tanto peggio per lui.

Si potrebbero citare tanti altri casi, nei quali, se si vuole godere dei pieni diritti, occorre avere la cittadinanza francese: facilitazioni per l'alloggio, per la frequenza ad alcuni tipi di scuola, per l'esercizio di certe professioni.

Ma ciò che soprattutto ferisce la sensibilità dei nostri connazionali è la questione delle **borse di studio**. Qui la discriminazione raggiunge il suo culmine, perché colpisce decine di migliaia di figli dei nostri immigrati. I ragazzi francesi, a partire dalla 6<sup>a</sup> classe dell'insegnamento secondario, godono delle borse di studio. Ora l'art. 12 del Regolamento n. 1612-68 della C.E.E. afferma che i figli degli immigrati «**sono ammessi a frequentare i corsi di insegnamento generale, di apprendistato e di formazione professionale alle stesse condizioni previste per i cittadini di tale Stato...**».

Nonostante la chiarezza di questo testo comunitario, il governo francese si ostina a negare le borse di studio agli immigrati, salvo a coloro che frequentano gli istituti tecnici (C.E.T.). Il governo italiano ha fatto più volte pressione su quello francese, per ottenere il rispetto di questa norma. Ma senza alcun risultato. Evidentemente è più facile raggiungere accordi commerciali che accordi sociali.

Anche la Corte di giustizia della Comunità Europea si è pronunciata in favore delle borse di studio ai figli degli immigrati, come pure ha ultimamente ribadito il diritto degli immigrati ai fondi per gli «*handicapés*». Ma tanto vale: la Comunità europea è buona solo quando serve.

Intanto i figli degli immigrati attendono... Per loro esistono soltanto le briciole, che vengono distribuite ogni anno dal «*Service d'Aide aux Travailleurs Migrants*».

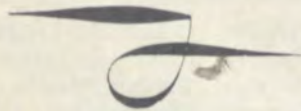
Il governo italiano non potrebbe impegnarsi di più in difesa dei propri emigrati? Qui il discorso si farebbe lungo: ci proponiamo di aprirlo in un prossimo articolo.

Tuttavia nessuno si faccia illusioni. Le promesse sono tante. Ma hanno un piccolo difetto: che rimangono sempre e soltanto promesse.

Benito GALLO.

PROSSIMO ARTICOLO:

**IL GOVERNO ITALIANO E GLI EMIGRATI**



Fra i diversi diritti ancora negati agli immigrati italiani, quello delle borse di studio è il più reclamato.







## GOVERNO E PARLAMENTO SI INTERESSANO DEGLI IMMIGRATI

I 3.700.000 immigrati in Francia (cui si devono aggiungere 1.200.000 naturalizzati) hanno fatto sentire la propria voce in questi ultimi mesi. In seguito alle sempre più numerose manifestazioni, governo e parlamento hanno dovuto affrontare le loro rivendicazioni.

Il ministro del lavoro, M. Gorse, ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di legge, che tende a reprimere il traffico della manodopera. E' infatti risaputo che esistono in Francia e all'estero molte imprese, che hanno come scopo il commercio di lavoratori; esse, attraverso questo illecito traffico, realizzano enormi profitti e perturbano gravemente il mercato dell'impiego.

Da parte sua, l'Assemblea nazionale ha adottato un progetto di legge relativo agli alloggi collettivi. Esso si propone di combattere i « mercanti del sonno » e i troppo diffusi « bidonvilles verticali ». Tuttavia M. Fillioud (P.S.) faceva giustamente osservare: « Cio' che occorre non sono i testi di legge, ma gli alloggi ».

## IL 13 % DELLA POPOLAZIONE PORTOGHESE RISIESTE IN FRANCIA

L'immigrazione portoghese è in netta diminuzione: le entrate di lavoratori permanenti in Francia sono passate da 88.000 nel 1970 a 30.000 nel 1972, il che significa un ribasso del 66 %.

Il Portogallo conta appena 9 milioni di abitanti e ne ha perduto 1.400.000 in 10 anni, la metà dei quali si trova in Francia.

## INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO NELLE SCUOLE MATERNE

Da alcuni anni, le scuole materne di Francia tentano di iniziare i bambini alle lingue straniere. L'inglese e il tedesco sono le lingue maggior-

mente insegnate: 1.500 classi, che corrispondono a circa 80.000 bambini.

Ma anche l'italiano e lo spagnolo hanno il loro piccolo posto con alcune migliaia di allievi. Se l'esperienza avrà esito positivo, la scuola materna potrà vantarsi di aver preparato oggi i « cittadini europei » del domani.

## UN PRIMO MAGGIO « DEGLI IMMIGRATI »

Alla grande sfilata dei lavoratori, il 1° maggio scorso, gli osservatori rimasero colpiti dalla massiccia partecipazione degli immigrati. Oltre ai nordafricani, si notavano numerosi spagnoli, portoghesi, jugoslavi, turchi... e italiani, naturalmente. Le parole d'ordine, scandite con forza, chiedevano soprattutto uno « statuto sociale dell'immigrazione ».

Era forse la prima volta, nella storia del movimento operaio, che gli immigrati sfilavano in massa per le vie di Parigi e delle altre maggiori città. Ed è positivo che cio' sia avvenuto con la partecipazione e l'appoggio dei lavoratori francesi.



1° maggio: gli immigrati hanno fatto sentire la propria voce.

## GLI STRANIERI IN FRANCIA (al 1° gennaio 1972)

Algerini	754.462
Portoghesi	694.550
Spagnoli	589.926
Italiani	588.739
Marocchini	194.296
Tunisini	106.846
Polacchi	99.867
Belgi	65.428
Jugoslavi	65.218
Tedeschi	41.649
Svizzeri	29.525
Inglese	21.172
Americani	19.107
Turchi	18.324
Greci	10.126
Vietnamiti	9.907
Paesi Bassi	9.553
TOTALE	3.505.210
Rifugiati e apatridi	103.242
Africani (stima)	65.000
TOTALE	3.673.452

## INFORMAZIONI

— **IL SORTEGGIO DELLA LOTTERIA** organizzata dal « Gruppo San Vincenzo » della rue J. Goujon è avvenuto il 22 maggio scorso. Ecco l'elenco dei numeri vincenti in ordine di estrazione: 2221; 93; 998; 1519; 1231; 2057; 417; 1705; 1357; 159; 1508; 1121; 1267; 737; 2134; 962; 1090; 292; 2362; 1434; 1841; 2320; 2222; 1824; 143; 1289; 1145; 1378; 289.

— **LA COLONIA ESTIVA DI CESENATICO** (Mare Adriatico) ha ancora posti liberi. Vi possono partecipare i figli di italiani dai 6 anni ai 12 anni non compiuti.

Le famiglie interessate possono telefonare al Co.As. It: 754.37.02 (32, place St. Ferdinand — 75017 Paris).

— **L'ASSOCIAZIONE SARDI IN FRANCIA** ha tenuto la sua Assemblea Generale il 20 maggio nel salone del 23 rue J. Goujon. E' stata approvata la relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1972 ed è stata comunicata la notizia che anche quest'anno i bambini sardi potranno godere delle colonie estive in Sardegna.

Per tutte le informazioni, le famiglie sarde della regione parigina possono telefonare all'A.S.I.F. — tél. 754.37.02.

— **L'UNION FRANCO-ITALIENNE DU BATIMENT (U.F.I.B.)** ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Presidente: Rubini Romano. Vice-Presidenti: Bianchi Ange, Aurejac Lucien, Binaghi Mario. Consiglieri: Giol Adrien, Ferri Antonio, Beaud Charles, Giol Felice, Massidda Giovanni, Montanary Robert, Pagnanini Roberto, Telo Guido. Presidente d'onore: Damiani Jean.



# DALLA REGIONE DEL FERRO : HAYANGE-THIONVILLE-MONDELANGE

## Una rete di negrieri scoperta a Toul

27 operai turchi sono stati vittime di un imbroglio di due negrieri tedeschi.

Attraverso un interprete occasionale, la polizia scopre il traffico losco di questi 27 operai turchi, per la maggior parte agricoltori, che hanno lasciato la loro terra, individualmente, per ritrovarsi a Zagreb.

E' alla stazione di Toul che l'operazione doveva avere la sua fase finale. E quando tutti erano già imbarcati nel mini-bus, che li aspettava per condurli a destinazione, la polizia blocca l'operazione.

Il prezzo del loro passaggio clandestino non era ancora stato pagato.

Se da una parte ci consola il fatto dello smantellamento di questo traffico, dall'altra siamo spinti ad una dura riflessione sull'uomo e sulle sue capacità di sfruttamento del fratello.

Ma siamo spinti anche più in là: perchè la nostra attuale società con il suo grado di civiltà ha prodotto queste forme di schiavitù?

## L'Episcopato francese condanna l'ingranaggio diabolico delle armi

Il consiglio permanente dell'episcopato francese e il consiglio permanente della Federazione protestante di Francia hanno resa pubblica una dichiarazione comune sul commercio delle armi.

« Questo commercio, che si iscrive nel cuore stesso delle politiche per l'armamento, è diventato a poco a poco una tolleranza, una evidenza e una abitudine.

Vi è una sfida alla ragione, all'amore, alla speranza ».

Il messaggio del Vangelo ha la sua parola da dire: « Il rifiuto del clericalismo non deve condurci verso un semplice spiritualismo né a un ripiegamento individualista. Le chiese non possono dimenticare il loro ruolo di sentinelle ».

La nota comune misura le difficoltà del posto, che tengono le industrie per le armi nella vita economica francese.

Per questo propone una serie di misure pratiche.

Il testo, di « tono politico », non è il primo e non sarà nemmeno l'ultimo.

## ASSOCIAZIONI :

### Amicale degli italiani di Thionville

L'amicale degli italiani compie ormai sette anni di vita e di attività.

Come tutte le associazioni ha avuto il suo rodaggio e il suo processo di maturazione nell'organizzazione.

Ora è ben costituita, e diretta da persone attive e generose. Gli iscritti e i partecipanti alle attività ricreative sono numerosi.

Nata con lo scopo di creare sempre maggiori legami fra gli italiani soprattutto di Thionville e dintorni, ha saputo creare un ambiente di cordialità e di amicizia. Vi possono fare parte tutti gli italiani ed anche i francesi fino ad un terzo degli iscritti.

Non ci sono limiti regionali, opinioni politiche, tendenze sociali, che dividono gli associati, ma tutti sono con-

cordi che l'incontrarsi, il conoscersi, il discutere, il dialogare è già una grande impresa.

Le prospettive sono ampie. La volontà comune resta sempre di continuare la bella tradizione delle feste, dei cortei folcloristici. Ricordiamo: la St. Nicolas, la festa delle mamme, l'albero di Natale ed il fondo sociale, l'elezione della Miss al Casinò di Thionville ed altri numerosi incontri ricreativi.

L'augurio migliore è che tutti gli associati sappiano apprezzare il lavoro generoso dei connazionali organizzatori e soprattutto che si sentano sempre partecipi alle responsabilità di questa vita associativa.

### Amicale franco-italiana di Terville

Di recente costituzione, si prefigge di creare legami fra italiani e francesi in un clima di simpatia e di amichevole confronto. La serena convivenza con i francesi è il denominatore comune della nostra presenza in questa regione.

Gli incontri previsti sono serate di varietà organizzate con gusto e gite familiari nei posti più attraenti dell'Est.

Anche se gli inizi sono stati un poco agitati, ora per la partecipazione di molti e per il lavoro costante del

consiglio, l'associazione ha preso consistenza e continua feconda di prospettive.

Questa volontà di riunirsi, per conoscersi e identificarsi, ha fatto suscitare tante buone volontà pronte ad affrontare anche tanti altri problemi, che la nostra comunità italiana sente e vive quotidianamente.

Auguri perchè i vincoli si rinsaldino sempre più in una apertura senza frontiere e senza limiti o antagonismi di sorta.

### Associazione Familiare di Fameck

L'Associazione Familiare, nata sei anni or sono, vuole essere il luogo naturale di incontro delle famiglie italiane della città.

Gli inizi non furono facili. Si dovettero superare i diversi campanilismi regionali, per dare un'anima ed una voce a tutta la numerosissima collettività italiana.

Un po' alla volta, grazie alla costanza dei promotori, l'Associazione ha preso una reale consistenza, e la partecipazione sempre più importante degli Italiani offre le garanzie necessarie per lavorare ed intraprendere tutte quelle iniziative, che favoriscono l'uni-

tà ed una maggiore vitalità nella comunità.

Le diverse feste, programmate durante l'anno, sono l'occasione, attesa da tutti, per ritrovarsi e meglio conoscersi.

I legami con le altre associazioni italiane della regione esprimono la volontà di una maggiore collaborazione per risolvere assieme i problemi comuni.

Anche se gli inizi furono tormentati, le attuali realizzazioni e le prospettive del futuro aprono il cuore alla speranza per tutti i membri della comunità italiana.

Giampaolo FRAZZANI.





## LE VACANZE : UN PRODOTTO DA CONSUMARE ?

Una delle più belle ed importanti conquiste della classe operaia è senz'altro il diritto alle ferie. Durante tutto l'anno, siamo obbligati ad eseguire lavori, molto spesso pesanti, monotoni, sfibranti; non mancano le ore supplementari, per poter meglio arrotondare il salario e per venire incontro alle diverse necessità della famiglia.

Le trasferte, più o meno lunghe, sono spossanti e noiose, sia per l'operaio che si reca alla fabbrica, sia per l'impiegato che va all'ufficio, sia per lo studente che frequenta la scuola.

Quando arriva il mese di giugno, le vacanze sono veramente le benvenute, desiderate e attese.

Non si pensa che al mare, alle montagne, al sole, alla pesca, agli uccelli, ad un meritato riposo, ad un ritmo di vita più umano, più regolare.

Non ci sarà più bisogno di alzarsi alle quattro o alle sei, tutte le mattine, per arrivare in tempo alla fabbrica, all'ufficio, alla scuola.

Per gli emigrati, lontani dalle loro famiglie, è il momento importante per ricongiungersi con i familiari e vivere intensamente quella vita, di cui sono stati privati per diverso tempo.

Per i giovani, come per gli adulti, è l'occasione per la scoperta di nuovi e più ricchi legami con altre persone.

In genere, l'uomo moderno, spinto dalle situazioni sempre più difficili e costretto dalle condizioni di lavoro sempre più dure, sente la necessità di compensare il lavoro-alienazione con un tempo-liberazione.

In altre parole il tempo libero, i divertimenti, il periodo delle vacanze sono diventati il mezzo e le occasioni propizie, che ci permettono di sopportare una vita di lavoro spesso senza gioia, di ritrovare lo scopo della vita, spesso soffocato in un ritmo degradante.

Però le vacanze possono diventare una droga ed una pura evasione, che desideriamo e sogniamo durante undici mesi, e il cui ricordo culla le noie ed i fastidi della professione, durante tutto l'arco dell'anno.

Immersi, come siamo, e molte volte senza rendercene conto, in una società di consumo, di guadagno sfrenato e di sfruttamento, questo momento propizio di riposo e di necessità vitale viene presentato e venduto come qualunque altra mercanzia, come

qualunque altro prodotto da comperare e consumare. Per cui, pur essendo un vero bisogno ed un profondo desiderio, diventa per molti una rottura completa, potremmo dire un divorzio, senza nessun legame con il resto della vita.

E' qui che possiamo cadere in un grave errore.

L'emancipazione e la liberazione, per la quale i lavoratori lottano e soffrono, riguarda tutta la loro vita: non solamente quella del lavoro, ma anche quella del tempo libero, del riposo, che culmina nelle vacanze.

Di conseguenza questo particolare momento deve diventare per tutti occasione per prendere coscienza e non cadere nell'inganno della pubblicità, che li sfrutterà, con lo scopo di distenderli e di liberarli. L'uomo non è fatto a compartimenti-stagno, a settori. Quando accetta di soddisfare solamente un aspetto della sua vita, abdica alla sua responsabilità ed alla sua dignità di uomo.

Antonio SIMEONI.



« Uno pirito sano in un corpo sano » è la scopo delle ferie annuali.



# LA DONNA E L'UOMO

## UN ATTO D'AMORE

I precedenti articoli sulla donna hanno suscitato qualche reazione di «scandalo». Credo che non siano stati veramente capiti. E' facile, del resto, fraintendere un discorso sulla liberazione femminile, come è facile equivocare sulla rivoluzione dei poveri. In tutti e due i casi, quella che è una richiesta di libertà — il primo diritto dell'essere umano — viene presa per volontà di violenza e di sopraffazione.

### LA VERA LIBERTA'

Eppure la libertà, quella vera, che va più in là delle catene materiali e delle prigioni, è un progresso per tutti, non qualcosa di cui avere paura o di cui scandalizzarsi. Quello che le donne, tutte le donne, anche quelle che non se ne rendono conto, cercano nella nostra società, è la libertà di essere considerate come persone, invece che come categoria e come oggetti. E', in fondo, una richiesta d'amore, che esse fanno agli uomini. D'amore vero, quello che non impone mai nulla, ma accetta l'altro per quello che è e lo rispetta tanto da non permettersi mai di incollargli addosso una immagine fissa. Ma questa richiesta d'amore è continuamente fraintesa e inascoltata.

Un lettore mi scriveva che la donna è sempre stata amata ed esaltata dall'uomo. Ma quale donna? Quella vera, che è, in realtà, milioni di volte diversa e quindi unica, o l'immagine astratta e fissa che l'uomo aveva creato per sé e voleva conservare?

E poi, quale esaltazione! Nelle poesie si', nelle pitture — e in realtà si esaltava la grazia come concetto, non la donna come essere umano. Ma nella vita! Pensiamo solo al fatto che una donna non è mai una donna e basta; fa sempre parte di una delle due sottocategorie, in cui l'uomo divide il sesso femminile: o di quella delle donne da esaltare e da rispettare, mogli, madri, sorelle e simili, o di quella delle donne «non serie», le prostitute in senso largo insomma, le donne da usare per soddisfare i propri desideri e, nello stesso momento, da disprezzare e da insultare.

Questa posizione ambigua non è né amore, né esaltazione, è egoismo dell'uomo, che vuole che in ogni occasione ci sia una donna per servire ai suoi desideri: fisici, quando cerca la prostituta, e spirituali quando vuole contemplare l'«ideale». In tutti e due i momenti, la donna non esiste; esiste solo un oggetto di desiderio.

### IL RISPETTO ANZITUTTO

Sembra azzardato parlare di oggetto? E' la verità, purtroppo. Una verità, che da qualche tempo non è neppure più possibile fingere di ignorare, tanto è diventata tangibile nella pubblicità. In tutta la pubblicità, e soprattutto in quella rivolta particolarmente agli uomini, la donna è sfruttata come oggetto sensuale per vendere i prodotti. La bella ragazza, il più possibile svestita, è solo il mezzo visivo, che deve attirare l'occhio del compratore e fargli apprezzare il prodotto. Non ha altra funzione, è veramente un oggetto e, quello che è ancora più triste, un oggetto che vale meno del prodotto da vendere. Conosciamo tutti le copertine di «Quattro ruote»: l'ultimo modello di automobile e, vicino, una ragazza nella posa più seducente. Lo sentiamo tutti d'istinto, anche se non ci pensiamo, che la regina adorata, la dea è l'automobile; la donna è ogni volta prostituita alla macchina, con le sue belle gambe che servono solo a guidare l'occhio maschile fino a che egli noti l'automobile.

Oggi, poi, non si cerca neppure più di mascherare questo uso che si fa della donna. La pubblicità ora è tranquillamente sfacciata: una moto sullo sfondo, una donna seminuda in primo piano, con la didascalia «Donne e moto sono tutte uguali»; e più sotto il confronto diretto, allucinante: «Cristina, un abbraccio morbido e rotondo... Suzuki GT 750, sospensioni perfettamente adeguabili alle condizioni di strada...».

Essere eccitanti come una moto: davvero una bella conquista per le donne! Valeva proprio la pena di credere, per tanti secoli, alla vene-

razione che l'uomo ci offriva, a parole, nelle poesie.

### ALTRI EQUIVOCI DA CHIARIRE

Ma quello che l'uomo non capisce è che l'atto di amore e di fiducia, che egli rifiuta alla donna, liberebbe finalmente anche lui. Toglierebbe anche a lui il peso di far parte di una categoria, quella opposta alle donne, e lo accrescerebbe come essere umano. Gli permetterebbe, ad esempio, una volta caduti i confini artificiali fra i due sessi, di sviluppare quelle qualità propriamente umane, che oggi egli si nega definendole «femminili»: la dolcezza, ad esempio, la compassione, la grazia, la tenerezza.

Imponendosi di conservare e di accrescere solo quelle qualità che gli avrebbero permesso di dominare, l'uomo in realtà si è profondamente limitato. In più, mettendo il rapporto con l'altro sesso in termini di dominio, ha negato a sé e alla donna la scoperta di un rapporto veramente complementare e libero; ed è nata così la società patriarcale, interamente fondata sul possesso e sulla rigidità dei ruoli, che toglie la libertà a tutti.

Ma un altro equivoco sull'emancipazione femminile è che essa miri ad abbattere la società patriarcale, per instaurare al suo posto quella matriarcale. La vera emancipazione non è una conquista di potere: creare la società matriarcale significherebbe solo avere la stessa esatta società di oggi, cambiando semplicemente le persone. La società nuova da realizzare è una società di eguali, che rispetti tutti gli individui.

Un'utopia? No, come non è un'utopia credere che gli uomini possano convivere senza la guerra. Non è mai successo finora, non perché la guerra sia una fatalità, ma perché nessuno ha mai fatto veramente qualcosa per eliminarla.

Così per l'uguaglianza dei sessi, anzi degli individui. Basta forse soltanto un po' di buona volontà, un atto d'amore appunto.

Rosangela MURA.



# L'ARTE DI DIVENTARE VECCHI

**OPERA STUPENDA, CHE RICHIEDE LA COLLABORAZIONE DI TUTTA LA SOCIETA'**

Un giorno, sui gradini antistanti il palazzo in cui abito, se ne stava seduto, stanco e annoiato, un povero vecchietto, col quale in precedenza avevo scambiato cortesi e banali frasi di circostanza. Curioso, gli chiesi come mai, nell'ora di pranzo...

Esauriente e benefica la sua risposta. Vedovo e padre onesto, con sei figli, tutti sposati, nessuno lo aveva accettato presso di sé. Era stato invece stabilito un turno a rotazione per i pranzi e le cene. Quanto alla prima colazione zero. Per dormire, il dormitorio pubblico. Quel giorno, il pover'uomo si era confuso e, anziché presentarsi ad una figlia, abitante dalla parte opposta della città, se ne era venuto da uno dei figli. Era stato respinto. Attendeva quindi che si facesse l'ora, per incamminarsi verso la meta giusta!

Un fatto tipico. Assai frequente, anche se non dei più incresciosi. Dunque, sei figli. Se uno chiede al padre: «A che ti sono serviti?», si aspetta che gli risponda: «Ma come? Sei figli con mogli e figli a loro volta sono un paese. Ed è come se io

stessi in mezzo a tutta gente mia. Ho risolto il problema della vecchiaia. Mi sento un piccolo re fra tutte persone care, che mi tirano da ogni parte per avermi con sé. Sai com'è: ciao, Nonno! Buongiorno, Nonno! Come stai, Nonno? Oh, sì, è bello avere tanti figli: soffri un po' quando sono piccoli, ma dopo, quanta gioia!».

E invece macché. Questo padre non sa dove andare, lo snobbano tutti, lo sbattono al dormitorio pubblico, gli danno da mangiare a turno, lo respingono anche se sbaglia per caso, lo lasciano solo come un cane. Sei figli sono e sei figli lo respingono. Magari loro allevano un cagnolino, che nutrono tutti i giorni!

## LA COLPE DELLA FAMIGLIA

Ma che è successo? Cosa c'è di sbagliato? Che deve fare questo pover'uomo? Che deve pensare di se stesso? Questi figli non sono ripugnanti, perché hanno programmato il sostentamento del padre, ma perché hanno perduto l'umanità con l'uomo che ha permesso loro di nascere, di farsi una famiglia;

perché tutti insieme non si vergognano di aver relegato il padre al dormitorio pubblico. Sono anche avari. Ma soprattutto l'hanno radiato dalla famiglia, dai loro sentimenti, dalla simpatia, dal gioioso incontro dei nipoti. Ma loro sono capaci magari di dire che fanno già abbastanza: «Non gli diamo da mangiare?», «Non ci dovrebbe pensare lo Stato?».

Ecco, lo Stato! La pietà filiale non c'è più, la riconoscenza non c'è più. Allora il povero vecchio dice: «Ho fallito tutto. Che senso ha la mia vita?». Ancore una volta un uomo sa, a sue spese, che la ragione del bene che si fa bisogna chiederla solo a se stessi. E se si è capaci di trovarne una, si riesce sempre a essere buoni con gli altri.

## UN PROBLEMA CRUCIALE

Da che mondo è mondo, la vecchiaia rimane sempre un problema cruciale. Ai nostri giorni, poi, il problema dell'assistenza ai vecchi è destinato ad aggravarsi. Il loro numero aumenta, mentre diminuisce il senso della famiglia. I vecchi



La « casa di ricovero » è una soluzione sempre più contestata.

Bisogna offrire agli anziani un clima di vita familiare.



sono oggi più del doppio che un secolo fa. Si vive meglio, si campa di più, nella nostra società c'è posto anche per coloro che, un tempo, sarebbero stati inesorabilmente esclusi o selezionati da un'epidemia nel giro di poche settimane.

Attualmente l'Italia conta 9 milioni di persone che superano i 65 anni di età; la Francia ne ha 6 milioni.

Chi è l'anziano? E' difficile definirlo. Da un'angolatura pessimistica egli ci appare come chi, davanti al pensiero di aver poco da vivere, soffre per la sua inutilità e la sua improduttività.

Ma c'è anche chi parla della vecchiaia come di una stagione privilegiata, l'epoca della libertà interiore, il noviziato della vita eterna. Espressioni che sono legate a una visione cristiana dell'esistenza.

La realtà quotidiana però è spesso diversa. Basta esaminare le statistiche dei suicidi, per rendersi conto come, per molti, il declino della vita coincida con il rafforzarsi dell'istinto della morte.

Una cosa è certa: nessuno come il vecchio ha bisogno di assistenza e di compagnia. La solitudine e la depressione possono sfociare in crisi spirituali irreparabili e anche nella disperazione. E' necessario aiutare l'anziano e valorizzare al massimo le qualità positive proprie della sua condizione, altrimenti in casa nascono guai, contrasti e incomprensioni. Non è facile, soprattutto nella società odierna, in cui l'anziano tende ad essere sempre più messo ai margini e lasciato a se stesso. Anche quella stupenda istituzione che sono i NONNI sembra aver perso l'importanza di un tempo. Il vecchio spesso diventa un peso, e ai familiari non resta che « parcheggiarlo » temporaneamente (come succede per esempio in occasione delle ferie), o dirottarlo in maniera definitiva in una casa di riposo. Una decisione non sempre necessaria, che può avere conseguenze disastrose sulla psico-

logia della persona anziana, la quale si sente spinta a dare le dimissioni dalla vita.

Il problema esiste e interessa migliaia di famiglie, sociologi, psicologi, medici e autorità governative. E interessa con carattere di urgenza, perché se si continua così, in Paesi che non hanno abbastanza ricoveri e ospedali, i vecchi finiranno col restare dimenticati.

## LE POSSIBILI SOLUZIONI

Una soluzione valida può essere quella dell'assistenza a domicilio. Inviare i vecchi alla « Casa di riposo » rimane sempre un rimedio estremo, che nessuno deve desiderare per i propri genitori. L'assistenza in casa è la formula più umana, perché cura le persone anziane senza strapparle al loro ambiente e alle loro abitudini.

L'anziano ha diritto a una certa autonomia e a una dignitosa indipendenza. Come possono godere di tutto questo milioni di vecchi, che sono ancora costretti a vivere con soli 375 F al mese?

Le organizzazioni caritative, altri enti privati, operano con generosità, per alleviare il più possibile gli acciacchi a questa categoria dai capelli bianchi, ma i loro sforzi sono insufficienti. Solo lo Stato può e deve superare ogni misura parziale e di tipo paternalistico, per prendere il problema dalle radici, al fine di trovare una soluzione adeguata.

Suggeriamo quindi ai Pubblici Poteri di ridimensionare quanto prima le pensioni agli anziani, in modo da permettere loro una vita più decorosa; di sostituire « i ricoveri o le case di riposo collettive e anonime » con alloggi individuali o familiari, dove i vecchi possono trovarsi liberi di organizzare la loro esistenza come a casa propria; di aprire infine scuole di assistenza geriatrica, dove uomini e donne vengono formati mente e cuore a questa professione squisitamente umana.

Riteniamo che quest'ultimo

punto, per la sua complessità e importanza pratica, debba essere tenuto in maggiore considerazione.

La psicologia dell'anziano non è affatto semplice né piana.

Il rispetto per la personalità dell'anziano, per la sua eventuale miseria fisica e morale, richiede una sensibilità non misurabile con parametri tecnici, e lascia uno spazio illimitato all'iniziativa dei singoli assistenti. Una delle difficoltà maggiori, che si presenta a chi assiste i vecchi, è quella del dialogo. Spesso il vecchio si rifiuta di aprirsi, è sofferente e sospettoso; bisogna trovare un gesto, una parola adatti a bloccare la situazione.

I vecchi non sono cattivi; hanno invece grandi virtù, che occorre stimolare: sono facili alla bontà e hanno un senso di comprensione e di altruismo, un equilibrio e una saggezza, che diventano preziosi anche per noi. Certo, talvolta si trova pure il vecchio « sfasato », ma pure in tal caso esiste in lui quella umiltà di fondo, che lo rende accessibile al dialogo.

Arrigo MARCATO.

### L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

A titolo di esempio, riportiamo le statistiche 1972 riguardanti le persone italiane assistite dal Co.As.It. di Parigi.

<b>ASSISTITI</b> .....	<b>349</b>
donne .....	198
uomini .....	151

#### E T A'

4 persone dai 40 ai 50 anni
12   »   » 50   » 60   »
74   »   » 60   » 70   »
150  »   » 70   » 80   »
97   »   » 80   » 90   »
12   »   » 90   » 96   »

#### RISORSE ECONOMICHE

43 con meno di 100 frs al mese
66   »   » 200   »   »
130  »   » 300   »   »
69   »   » 400   »   »
30   »   » 500   »   »
7   »   » 600   »   »
4   »   » 680   »   »

#### SITUAZIONE SOCIALE

238 persone vivono sole
59 vivono a due (marito-moglie)
36 persone vedove presso figli
16 coppie presso i figli





**Mentre ci disperdiamo sulle vie delle vacanze, non dimentichiamo i nostri vecchi! Essi, molto spesso, non hanno conosciuto le ferie. Hanno lavorato duro, senza concedersi riposo, per costruire il nostro avvenire e creare quel benessere, che oggi tutti godiamo.**

**Ora tocca a noi offrire loro una mano amica lungo gli ultimi sentieri della vita e riempire di riconoscenza la loro solitudine.**





## PENSIONE DI VECCHIAIA Nuove regole di calcolo.

A partire dal 1° gennaio 1973, le pensioni sono calcolate non più sulla base dei 10 ultimi anni, ma sulla base del salario dei « 10 anni migliori » di attività a partire dal 1948.

Un decreto del 29 dicembre 1972, con effetto dal 1° gennaio 1973, modifica la determinazione del salario annuo medio che serve di base per il calcolo della pensione di vecchiaia.

Fino al 31 dicembre 1972, il salario annuo medio era calcolato secondo il salario sottoposto a versamento di contributi negli ultimi 10 anni.

L'applicazione di questa norma si era rivelata sfavorevole per un certo numero di lavoratori, il cui salario diminuisce in fine di carriera.

Per questo motivo, il Consiglio dei Ministri ha deciso che il calcolo delle pensioni sia fatto sulla base del salario annuo medio non degli ultimi 10 anni, ma degli anni migliori di contribuzione.

### SALARIO ANNUO DI BASE

E' il salario annuo medio corrispondente ai contributi versati nei dieci anni migliori a partire dal 31 dicembre 1947. I 10 anni migliori non è necessario che siano consecutivi.

Se l'assicurato non può far valere 10 anni di assicurazione dopo il 31 dicembre 1947, saranno presi in considerazione gli anni anteriori, sempre che siano stati coperti da contribuzione.

### ESEMPIO DEI « 10 ANNI MIGLIORI »

Per gli assicurati che riuniscono il massimo di anni di assicurazione (34 anni oppure 136 trimestri nel 1973), e che hanno versato i contributi al « plafond » dal 1948, la pensione a 65 anni (al tasso del 50 %) sarà calcolata così:

ANNI	SALARIO AL PLAFOND	COEFFICIENTI DI RIVALORIZZAZIONE	RIVALORIZZATI SALARI
1948	224.000 AF	13,277	2.974.048
1949	258.000 AF	11,222	2.895.276
1950	264.000 AF	9,848	2.599.872
1951	345.000 AF	6,987	2.410.515
1952	444.000 AF	5,831	2.588.964
1953	456.000 AF	5,749	2.621.544
1954	456.000 AF	5,39	2.457.840
1955	474.000 AF	4,932	2.337.768
1956	528.000 AF	4,42	2.333.760
1957	528.000 AF	4,109	2.169.552
1958	600.000 AF	3,613	2.167.800
1959	660.000 AF	3,271	2.158.860
1960	684.000 AF	3,046	2.083.464
1961	810.000 AF	2,64	2.138.400
1962	960.000 AF	2,273	2.182.000
1963	1.044.000 AF	2,034	2.123.496
1964	1.140.000 AF	1,834	2.090.740
1965	1.224.000 AF	1,716	2.100.384
1966	1.296.000 AF	1,62	2.099.880
1967	1.368.000 AF	1,535	2.099.880
1968	1.440.000 AF	1,415	2.037.600
1969	1.632.000 AF	1,228	2.044.096
1970	1.800.000 AF	1,115	2.007.000
1971	1.980.000 AF	1,000	1.980.000
1972	2.196.000 AF	1,000	2.196.000

— Salario annuo medio dei 10 anni migliori (dal 1948 al '56 e il 1972) fanno 2.541.558 AF.

— La pensione sarà uguale a: 2.541.558 x 50 x 136

— = 1.152.172 AF

100 x 150  
però, per il 1973 viene ridotta al 46 % del « plafond », cioè a 1.126.080.

### Se siete assicurati sociali...

#### IN CASO DI MALATTIA DURANTE LE VACANZE...

La vacanze sono fatte per il riposo e lo svago, e si spera sempre che non siano turbate o interrotte dalle malattie; ma questo può succedere, e talvolta succede!

E', dunque, fatto di normale prudenza munirsi, prima di partire, dei documenti che attestano il proprio diritto alle prestazioni mediche e farmaceutiche. Tanto meglio se non si dovranno utilizzare!

1) Se vi recate, per un soggiorno temporaneo, in uno dei Paesi del Mercato Comune chiedete, prima di partire, alla vostra Caisse Primaire de Sécurité sociale il formulario che attesta il vostro diritto alle prestazioni.

In Italia (o in un altro dei Nove

Paesi del Mec) consegnate il Formulario all'Ufficio INAM (Istituto Nazionale Assicurazione Malattia) competente per la zona dove risiedete. L'INAM vi rilascerà un'attestazione con la quale — in caso di necessità — vi recate dal Medico o dal Farmacista per ricevere le prestazioni necessarie, senza pagare.

2) Nel caso che la malattia si prolunghi oltre il periodo delle vacanze spetta a voi — e a nessun altro — comunicare al vostro datore di lavoro copia del certificato medico che attesta la malattia, e quindi giustifica il ritardo per il rientro. Se non avete questa attenzione, può succedere che al ritorno in fabbrica troviate ad attendervi una lettera di licenziamento, e nessuno potrà difendere le vostre ragioni, neppure i sindacati.

In Francia, la Sécurité Sociale, in base ai controlli effettuati e ai formulari trasmessi dall'INAM, ai certificati medici e alle « vignettes » del costo delle medicine (non necessarie se le medicine sono gratuite), verserà le indennità giornaliere di malattia previste per gli assicurati sociali.

3) Se siete partiti senza munirvi del Formulario e vi capita di cadere ammalati, dovete immediatamente farlo richiedere in Francia dalla competente sezione locale dell'INAM italiana.

Angelo ZAMBON.



**vacanze serene**

## al "Château d'Ecoubly" 77 - FONTENAY TRESIGNY

Dal 1° giugno sono disponibili 40 nuovi posti  
per Signore anziane in locali nuovi, con ogni confort  
Anche le Signore, che desiderano **trascorrere l'estate in  
campagna**, possono trovare una camera accogliente.

**TELEFONATE : 409.20.08**

## **POMPES FUNÈBRES FRANCE ET ÉTRANGER**

**MAISON DULAC**

6, rue Marsoulan, Paris-12°  
Métro Picpus  
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

**Charbons toutes provenances  
Fuel domestique  
toutes quantités**

Livraison par camion citerne  
avec volucompteur  
à partir de 200 litres

**Société d'Exploitation des**

## **Ets MAGNANI**

**Chantier des Grands-Champs  
Livraison à domicile  
Paris et banlieue**

//////////

10, rue des Oseraies  
93 - Romainville  
tél. 845.07.49

## **TAILLEUR LUXE**

Cherche ouvriers qualifiés  
et finisseuses

## **SMALTO**

44, rue François-1<sup>er</sup>  
Angle François-1<sup>er</sup>-Marbeuf

## **ITALIANI**

per qualsiasi tipo  
di assistenza sociale  
e giuridica rivolgetevi  
allo Studio Legale

## **RENATO VACCARO**



12, rue Chernoviz, Paris 16°  
Tel. 520.06.98

## **TRAITEUR 2 000**

●  
**Banchetti, Cocktails, lunches,  
buffets, pranzi d'affari**

●  
Per ogni specie di Ricevi-  
mento a domicilio, sul bateau  
« Bretagne », o in saloni  
da 20 a 2000 posti.

●  
Telefonate al

## **TRAITEUR 2 000**

54, rue d'Amsterdam  
**75009 PARIS**  
Tél.: 874-00-24 et 874-96-22



# ALCUNI PREZZI WASTEELS

POSTO GRATUITO

Via SVIZZERA da Parigi alla stazione di	Andata e Ritorno Tariffa normale	Andata e Ritorno Tariffa Wasteels	Andata e Ritorno Tariffa Wasteels + 50 % IRE	Andata sola Tariffa Wasteels
Ancona	266,00	187,00	170,00	121,00
Brescia	214,00	145,00	140,00	100,00
Foggia	304,00	217,00	190,00	136,00
Lecce	320,00	227,00	198,00	141,00
Milano	200,00	145,00	140,00	100,00
Pescara	286,00	202,00	180,00	128,00
Placenza	212,00	150,00	143,00	102,00
Rimini	252,00	167,00	156,00	111,00
Sacile	252,00	174,00	161,00	114,00
Udine	262,00	185,00	168,00	120,00
Venezia	242,00	174,00	161,00	114,00
Vicenza	232,00	162,00	152,00	108,00

Via MODANE da Parigi alla stazione di	Andata e Ritorno Tariffa normale	Andata e Ritorno Tariffa Wasteels	Andata e Ritorno Tariffa Wasteels + 50 % IRE	Andata sola Tariffa Wasteels
Agrigento	334,00	236,00	206,00	148,00
Alessandria	207,00	130,00	127,00	95,00
Battipaglia	316,00	220,00	193,00	140,00
Cassino	304,00	202,00	178,00	131,00
Chiusi	280,00	182,00	164,00	121,00
Firenze	256,00	165,00	152,00	112,00
La Spezia	232,00	148,00	140,00	104,00
Reggio Calabria	326,00	226,00	198,00	143,00
Roma	294,00	202,00	178,00	131,00
Salerno	316,00	213,00	186,00	136,00
Torino	192,20	130,00	127,00	95,00

Questi prezzi sono calcolati in base alle tariffe ferroviarie del 1° Aprile 1973

INFORMATEVI !...

TELEFONATE !...

SCRIVETE !...



Licence A 568

S. A.

R. C. Metz 56 B 152

75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6  
Tél. 224-07-93 - Metro Muette  
a 100 metri dal Consolato d'Italia  
75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2  
Tél. 343-46-10 - Metro Gare de Lyon  
di fronte alla Gare de Lyon  
75012 PARIS - Rue Abel, 3  
Tél. 345-85-12 - Métro Gare de Lyon  
di fronte alla Gare de Lyon  
75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3  
Tél. 742-35-29 - Metro Opéra, Havre Caumartin,  
Chaussée d'Antin  
75017 PARIS - Avenue de Wagram, 150  
Tél. 227-29-91 - Metro Wagram et Malesherbes  
75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8  
Tél. 331-39-87 - Métro Austerlitz  
75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58  
Tél. 870-28-40 - Metro Pompe

93200 SAINT DENIS - Place Victor Hugo, 5  
Tél. 243-92-15  
di fronte alla « Mairie »  
94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Rue Voltaire, 4  
Tél. 706-24-44  
a 500 metri du « Marché de Villiers »  
94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Av. J. Jaurès, 38  
Tél. 706-19-75  
78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis  
Tél. 950-29-30  
75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58  
Tél. 504-45-04  
75012 PARIS - Rue Traversière, 34  
Tél. 345-86-86  
75018 PARIS - Rue Poulet, 3  
Tél. 255-20-62



**Italiani !**

Da molti anni avete fiducia nell'agenzia **WASTEELS**

**CONTINUEATE!! — VIAGGIATE : WASTEELS!!**

Approfitterete cosi' di :

- PREZZI RIDOTTI
- MASSIME COMODITA'
- MIGLIORI SERVIZI

**TUTTI I GIORNI E DURANTE T L ANNO AD OGNI VOSTRO VIAGGIO PER L'ITALIA**

**8**

**TRENI**

**WASTEELS**

**CARROZZE DIRETTE :**

**UDINE - LECCE - ROMA - PALERMO - SIRACUSA**

<b>Via SVIZZERA</b>	Venerdi 27 e Domenica 29 Luglio
<b>Via MODANE</b>	Venerdi 27 e Domenica 29 Luglio

— Anche quest'anno **Wasteels** offre **GRATUITAMENTE** a tutti i suoi viaggiatori dei **TRENI WASTEELS** del venerdi 27 luglio e domenica 29 luglio

## **il CESTINO VIAGGIO**

In più in tutti i **TRENI WASTEELS** servizio **MINI-BAR**

All'acquisto del vostro biglietto domandate il  
**BUONO CESTINO VIAGGIO WASTEELS**